

DOMANDA DI AIA PER UN IMPIANTO
PER LA PRODUZIONE E LO STOCCAGGIO DI
ESTERI METILICI (BIODIESEL), SITO IN
LOCALITÀ CONTRADA BAIONE NEL
C O M U N E D I M O N O P O L I

PROPONENTE



ITAL BI OIL S.R.L.

Via Orti,1 - San Pietro di Morubio (VR)

☎ 080-9302011 ☎ 080-6901767

italbioil@gruppomarseglia.com

PROGETTAZIONE



C.G.A. S.R.L.

PROF. ING. G. M. BARUCHELLO

Via P. Blaserna,94 - Roma (RM)

☎ 06-64012749 ☎ 06-64012750

www.cgaonline.it cga@cgaonline.it



TITOLO:

D14 - Integrazione effetti ambientali - Integrazioni ISPRA luglio 2015

CODICE:

SCALA:

DATA:

Relazione D14

-

Luglio 2015

Revisione	Descrizione
Rev.01	Relazione integrativa
Rev.02	-
Rev.03	-

1. Premessa

La presente relazione intende rispondere alle richieste di integrazioni formulate dalla Commissione IPPC di cui alla nota prot. n. CIPP-00-2015-0001038 del 22/05/2015, in particolare:

- **Allegato D14:** Si richiede di fornire la relazione in cui siano specificate le analisi effettuate in termini di opzioni alternative in termini di effetti ambientali all'interno dello Stabilimento relativamente all'intero impianto comprensivo dell'assetto di progetto.

2. Analisi degli effetti ambientali dell'impianto in progetto e confronto con L'alternativa zero

La VIA di Ital Bi Oil in esame riguarda l'**ampliamento** di un impianto di produzione di biocarburanti già **esistente**, ubicato nella zona industriale di Monopoli.

L'ampliamento dell'impianto riguarda l'inserimento di reattori e centrifughe, rivenienti da un impianto dismesso a Verona, in una struttura metallica da posizionare su una superficie di circa 100 m² ubicata all'interno del medesimo recinto del sito produttivo già esistente. Mentre l'impianto di purificazione della glicerina e l'impianto di produzione di oli esterificati per usi tecnici saranno posizionati su un'area di circa 450 m² adiacente all'impianto di biodiesel, già pavimentata e sempre in zona industriale.

Nella originale stesura dello Studio di Impatto Ambientale non si erano esaminate le eventuali alternative perché si sono evidenziate con ovvietà le assenze di alcun beneficio.

Infatti un'alternativa all'attuale progetto sarebbe di realizzare l'ampliamento dell'impianto in altra area.

Ovviamente se tale area fosse disponibile nelle immediate vicinanze all'attuale impianto, sarebbe possibile il trasferimento delle sostanze tramite tubazioni e pompe.

Si evidenziano da sé gli impatti negativi che ne deriverebbero:

- maggior consumo di suolo da antropizzare;
- maggiore utilizzo di materiali da costruzione e movimentazioni su strada;
- maggiore consumo di energia elettrica e, quindi, maggiore inquinamento atmosferico;
- aumento della probabilità di perdite lungo le tubazioni e le flangiature (il rateo di guasti è funzione della lunghezza e del numero di accoppiamenti);

- disorganizzazione del personale costretto a frequenti spostamenti da un impianto all'altro e relativi maggiori costi;
- benefici: nessuno.

Se tale area dovesse sorgere in posizione più remota, oltre agli svantaggi già citati, si avrebbe un aumento del traffico di A/B per il trasferimento delle sostanze con conseguente ulteriore aumento dell'inquinamento atmosferico e maggior rischio di incidenti; anche in questo caso non si avrebbe alcun beneficio.

L'alternativa a non realizzare l'ampliamento, significherebbe la non valorizzazione dell'attuale impianto di produzione e poiché per disposizioni legislative nazionali e comunitarie bisognerà in ogni caso rifornire le raffinerie di petrolio di biocarburanti per la formulazione dei combustibili, sarà necessario rifornirsi dall'estero con evidente danno economico per la nazione. Attualmente lo stabilimento Ital Bi Oil di Monopoli, oltre a fornire le raffinerie nazionali, esporta all'estero una quota significativa della propria produzione con gli ovvi vantaggi per il PIL.

In generale, l'alternativa zero consiste nella non realizzazione dell'impianto proposto, quindi una soluzione di questo tipo porterebbe ovviamente a non avere alcun tipo di impatto mantenendo apparentemente la staticità del sistema ambientale.

L'alternativa zero, ovvero la non realizzazione dell'impianto di produzione di biocarburanti, non preserverebbe comunque l'atmosfera di Monopoli dall'aumento della CO₂ e dei gas serra, che sono la causa dell'aumento della temperatura e dei cambiamenti climatici, in quanto questi sono fenomeni che interessano tutto il pianeta (accordi di Kyoto) e quindi anche la Puglia.

La realizzazione di un impianto di produzione di biocarburanti a Monopoli, oltre ad essere un investimento economico, è anche un investimento per contribuire alla riduzione della emissione della CO₂ in Italia in linea con la normativa europea (Direttiva 28/2009) e con gli Accordi di Kyoto.

La rinnovabilità del biodiesel da oli vegetali deriva dal fatto che quasi tutta la CO₂ emessa durante la combustione nei veicoli viene ad essere riassorbita dalla coltura agricola (colza, girasole, palma, ecc.). Tutto ciò ovviamente non accade nel caso del gasolio per il quale la CO₂ emessa viene praticamente aggiunta a quella presente nell'atmosfera in quanto verrà riassorbita dal sistema (petrolio) solamente in tempi geologici molto più lunghi (millenni).

Ovviamente non tutta la CO₂ assorbita dalla coltivazione agricola va conteggiata ai fini del risparmio di CO₂ in quanto una quota di CO₂ viene emessa durante la fase agricola (coltivazione), fase estrazione, fase

produzione biocarburante e fase trasporto fino alla miscelazione con gasolio. A tale scopo la Direttiva 28/2009 definisce il metodo del calcolo della % di risparmio di CO₂ per le varie oleaginose.

La necessità dell'utilizzo e quindi della produzione dei biocarburanti è stato già ampiamente sottolineato nei precedenti paragrafi e quindi si può senz'altro affermare che l'alternativa zero alle fonti rinnovabili sono le fonti fossili con incremento di arrivo, anche in Puglia (Brindisi e Taranto), di navi di petrolio e di carbone per produrre energia e carburanti fossili per autotrazione.

È importante anche sottolineare che recentemente sono state rilasciate autorizzazioni alle trivellazioni al largo delle coste di Monopoli – Polignano – Fasano per la ricerca di nuovi giacimenti petroliferi e a Monopoli si è sviluppato un ampio movimento contro le trivellazioni in mare e contro le fonti energetiche fossili in generale.

Per quanto riguarda la provenienza dell'approvvigionamento della materia prima, attualmente la Ital Bi Oil utilizza oli vegetali e derivati come oli di colza e girasole di provenienza europea e oli di palma dell'Indonesia utilizzando per il loro trasporto navi-cisterna e autocisterne.

Si sottolinea che le emissioni di CO₂ derivanti dai trasporti degli oli sono già conteggiati nel calcolo del risparmio di CO₂ dei biocarburanti secondo la metodica della Direttiva 28/2009.

Con il nuovo progetto, nei prossimi, anni la Ital Bi Oil intende gradualmente aumentare l'utilizzo di prodotti oleosi come oli di microalghe, acidi grassi, oli esterificati, oli vegetali già usati in cucina, ovvero idonei per la produzione di biocarburanti di seconda e terza generazione, secondo le indicazioni della UE, e che garantiscono un maggior approvvigionamento territoriale, un risparmio di terreni agricoli, e una più alta percentuale di risparmio di CO₂ rispetto ai carburanti fossili.

Di seguito si riportano i considerando n. 3, n. 4 e n. 44 della già citata Direttiva 28/2009 a sostegno del positivo rapporto costi/benefici di questi impianti:

(3) Sono state riconosciute le possibilità di conseguire la crescita economica grazie all'innovazione e ad una politica energetica sostenibile e competitiva. La produzione di energia da fonti rinnovabili dipende spesso dalle piccole e medie imprese (PMI) locali o regionali. Sono rilevanti le possibilità di crescita e di occupazione negli Stati membri e nelle loro regioni riconducibili agli investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili a livello regionale e locale. La Commissione e gli Stati membri dovrebbero pertanto sostenere le azioni di sviluppo nazionali e regionali in tali settori, incoraggiare lo scambio di migliori prassi tra iniziative di sviluppo locali e regionali in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e promuovere il ricorso ai fondi strutturali in tale settore.

(4) *Nel favorire lo sviluppo del mercato delle fonti energetiche rinnovabili, è necessario tener conto dell'impatto positivo sullo sviluppo a livello regionale e locale, sulle prospettive di esportazione, sulla coesione sociale e sulla creazione di posti di lavoro, in particolare per quanto riguarda le PMI e i produttori indipendenti di energia.*

(44) *È opportuno assicurare la coerenza tra gli obiettivi della presente direttiva e la normativa ambientale della Comunità. In particolare, durante le procedure di valutazione, pianificazione o concessione di licenze per gli impianti di energia rinnovabile, gli Stati membri dovrebbero tener conto di tutta la normativa ambientale della Comunità e del contributo delle fonti energetiche rinnovabili al conseguimento degli obiettivi in materia di ambiente e cambiamenti climatici, specialmente rispetto agli impianti di energia non rinnovabile.*